



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni
Seconda sessione 2002 – Roma 5 giugno 2002
Camera dei Deputati, Palazzo di Montecitorio – Sala del Mappamondo

Intervento di
FRANZ PAHL, Presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige

Cari colleghi, vorrei presentare non un documento da votare ma semplicemente qualche riflessione di cui abbiamo discusso all'interno del gruppo di lavoro una settimana fa. Questa discussione verrà ripetuta la prossima settimana.

Il tema del rapporto tra Regioni e Rai è molto importante anche per il futuro, perché dobbiamo trovare una via per esprimere le identità culturali del Paese e delle regioni, però mi sembra che tante cose non siano ancora chiare, quindi posso presentare solamente qualche riflessione discussa all'interno del nostro gruppo di lavoro.

Il rapporto tra la Rai e la dimensione regionale nelle sue diverse accezioni istituzionali costituisce uno dei terreni di confronto più frequentati nel dibattito interno ed esterno delle Regioni. E' infatti del tutto evidente l'impostazione di carattere centralista che caratterizza ancora oggi l'assetto culturale e la strategia industriale dell'azienda pubblica radiotelevisiva il cui management ha sempre considerato i territori come un peso e non come una straordinaria opportunità per esprimere concretamente ed in modo articolato la funzione di servizio che la legge assegna da sempre alla concessionaria pubblica.

Negli stessi parziali provvedimenti normativi che hanno recentemente interessato l'assetto radiotelevisivo del Paese, l'aspetto che riguarda il ruolo che spetta alle autonomie è risultato del tutto marginale e non incidente sull'equilibrio complessivo dell'azienda Rai. Il tema che ancora oggi appare centrale, anche se non esaustivo, dell'insieme di questa complessa problematica, investe la cosiddetta rete federalista, a proposito della quale si delineano tre diversi approcci possibili. Un approccio che potremmo chiamare "il riassetto societario" riguarda le ipotesi di compartecipazione proprietaria regionalmente frammentata, in cui le Regioni ed eventualmente anche altre istituzioni ed altri enti condividano, secondo il modello tedesco, la proprietà del segmento pubblico di televisione regionale, incidendo perciò sulle scelte manageriali e produttive che riguardano quel segmento di organizzazione e produzione, senza perdere l'apporto del know-how di gestione generalista che proviene dalla compartecipazione assicurata professionale della Rai, inoltre secondo un approccio che potremmo chiamare "riassetto distributivo" riguardo le ipotesi che una macchina produttiva centralizzata, per



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

razionalizzazione necessaria di costi, possa immaginare il proprio palinsesto interamente o parzialmente differenziato per macroaree di destinazione. Inoltre, un approccio che potremmo chiamare riassetto produttivo, che riguarda l'esistenza di una sorta di agenzia creativa e finanziaria, capace di negoziare con soggetti pubblici e privati riconducibili ad una responsabilità del sistema regionale.

A questo proposito le Regioni, in particolare la Conferenza dei Presidenti delle Assemblies elettive, dei Consigli regionali sono chiamate a compiere un approfondimento ispirato, e se possibile in tempi rapidi, al massimo realismo ma insieme anche alla decisa volontà di far finalmente compiere al dibattito un salto di qualità che consenta di indicare in tempi compatibili con il riassetto dei riequilibri complessivi delle istituzioni del Paese delineato dal processo federalista. Sotto questo aspetto è importante maturare opinioni convergenti con le Giunte regionali e incidere in tempi brevi sul rinnovo del contratto di servizio con la Rai e sulle eventuali trasformazioni di segmenti organizzativi e produttivi dell'azienda pubblica. Ma occorre andare anche più in là per affrontare in termini sistematici il problema del rapporto con una delle specificità del sistema cumulativo italiano, vale a dire l'attiva presenza di un corposo sistema locale che in buona misura pure svolge un servizio pubblico sotto l'aspetto informativo e comunicativo.

A questo riguardo già oggi le norme di legge consentono di ipotizzare, utilizzando lo strumento della convenzione, la via di un processo che assegni alla dimensione regionale ed in primis ai Consigli, in quanto istituzioni rappresentative dell'intera popolazione, il compito di mobilitare tutte le risorse culturali, scientifiche, ideative, economiche, professionali ecc. in un disegno di pieno esercizio di potestà federalista in questo settore. La Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, su queste essenziali linee di riflessione intende aprire un dibattito nell'ambito delle Assemblies ed una più vasta riflessione che allarghi i punti accennati offrendo opzioni di generale priorità politico-culturale, così da generare in tempi rapidi un documento di proposte più analitico, anche più concreto, più utile strumento per interlocuzione con tutti i soggetti interessati. Grazie per l'attenzione.